



UNIVERSITÀ, SOSTENIBILITÀ E NEXT GENERATION

INDAGINE CAWI PRESSO UN CAMPIONE DI DOCENTI ITALIANI



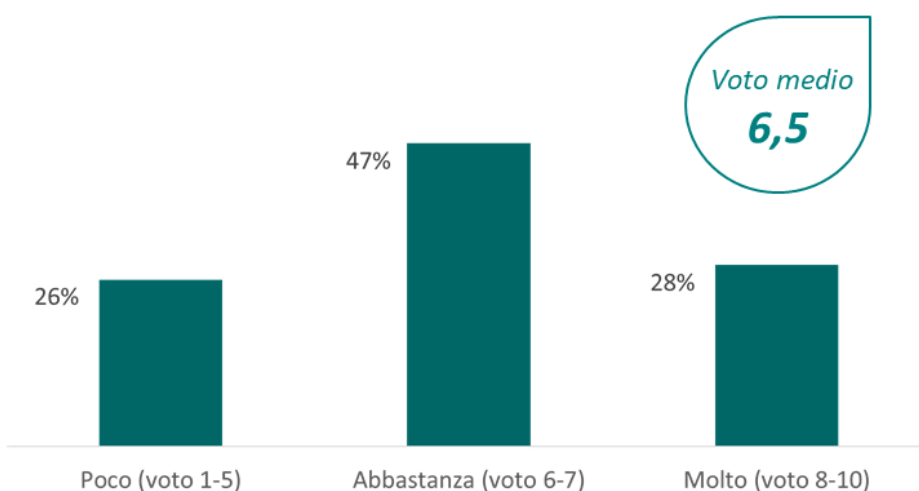
- **Gli Atenei italiani spingono sulla formazione allo sviluppo sostenibile**
- **6.5 è il voto dato dai docenti all'impegno delle università sui temi della sostenibilità, ma il 95% di questi pensa che questo impegno crescerà nei prossimi 2-5 anni.**
- **Per il 65% dei docenti l'emergenza Covid-19 avrà un impatto sui percorsi didattici dei corsi a tema sostenibilità**
- **Le parole chiave del futuro saranno: circolarità e interconnessione delle competenze, trasferimento della capacità di programmare in maniera sostenibile, orientamento all'inclusività.**

Quanto si stanno impegnando le università italiane nei percorsi didattici dedicati alla sostenibilità? Quali saranno le competenze dei futuri laureati? Che impatto avrà la pandemia, e quali modelli saranno necessari per uno sviluppo davvero sostenibile? A queste e altre domande ha risposto un campione di docenti attraverso l'indagine intitolata "**Università, sostenibilità e Next Generation**" presentata da **Osservatorio Socialis** e **CSA Research** nel corso della cerimonia di consegna del **Premio Socialis 2020** alle migliori tesi di laurea su CSR e Sviluppo sostenibile, cui è seguito un talk con esponenti delle imprese, della società civile, del non profit e delle stesse università.

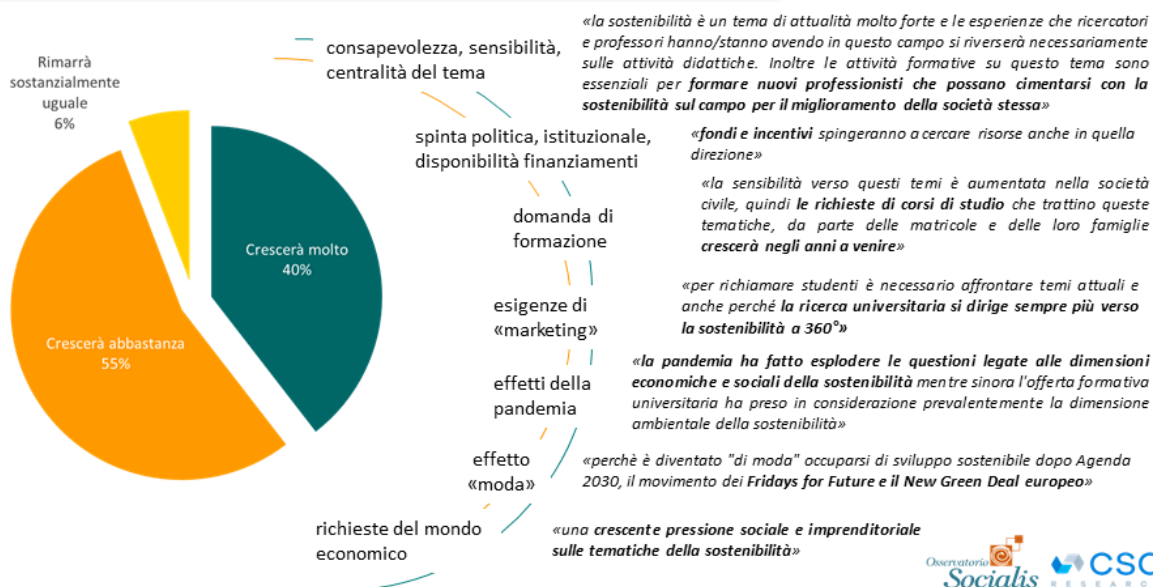
Pur dichiarando l'attuale impegno nella sostenibilità appena superiore alla sufficienza (**voto medio pari a 6,5 su 10**) per il **95%** del campione **l'impegno degli atenei sui temi della sostenibilità crescerà** nei prossimi 2-5 anni, e per **quattro docenti su dieci crescerà molto**. Tra le ragioni di queste previsioni prevale tra tutte la **consapevolezza della centralità del tema**, che «*si riverserà necessariamente sulle attività didattiche*». Importante anche **il ruolo di promozione svolto dalle istituzioni pubbliche e dai fondi**

dedicati al tema, che orienteranno le agende accademiche. Alcuni docenti ritengono che alla **sensibilità sullo sviluppo sostenibile espressa dalla società civile**, ed in particolare dai giovani, possa validamente rispondere una specifica offerta formativa, in grado di attirare nuove matricole. **Anche il mondo economico esprime attenzione al tema della sostenibilità, richiedendo professionalità adeguate** alle sfide del futuro particolarmente complesso. Infine, in **una minoranza di risposte si considera la sostenibilità un ossequio alla «moda»**, prevedibilmente destinata quindi ad esaurirsi nel tempo.

Cominciamo con un voto: in una scala da 1 (poco) a 10 (molto), secondo lei, le Università italiane quanto si stanno impegnando sui temi della sostenibilità a livello di percorsi didattici?



E come prevede cambierà, secondo lei, questo impegno degli atenei nei prossimi 2-5 anni?



Per il **65%** dei professori **la crisi sanitaria legata all'emergenza Covid-19 avrà un impatto sui percorsi didattici legati ai temi della sostenibilità.**

Crisi che impone di allargare il campo ad una visione di tipo eco-sistemico, di accompagnare la società in un percorso di «*resilienza trasformativa dei modelli produttivi, dei consumi e della fornitura dei servizi collettivi, di ripensare tutte le attività, compresi i percorsi didattici universitari, per renderli più accessibili ed inclusivi*».

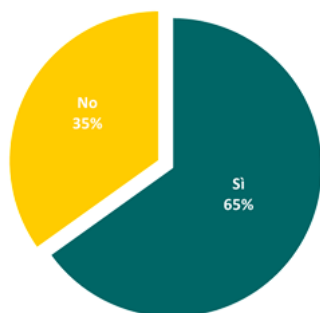
7 professori su 10 sostengono che sarà il mondo accademico e della ricerca ad agire da propulsore nell'attivazione di percorsi didattici legati alla sostenibilità, mentre il 50% si dice convinto che sarà (anche) la società civile ad esigerli.

A livello didattico **circa 4 professori su 10** affermano che esiste una **prevalenza di corsi su vari temi specialistici declinati in chiave di sostenibilità che coesistono in egual misura con corsi specifici sulla sostenibilità.** Nel futuro **il 60% degli intervistati prevede un aumento della coesistenza di entrambe le tipologie,** mentre gli atenei tenderanno a puntare ancora meno su corsi specifici.

Ad ulteriore dimostrazione della pervasività del tema della sostenibilità, vi è la previsione di **un'ampia diffusione di tali percorsi didattici in ambito economico e scientifico (71% in entrambi i casi), ambientale ed ecologico (66%), ingegneristico ed architettonico (53%).**

*«L'indagine evidenzia quanto il tema della sostenibilità sia la base dei saperi del futuro – ha commentato **Roberto Orsi**, Direttore dell'Osservatorio Socialis – Il crescente interesse dell'offerta formativa delle Università, le tendenze indicate e le esigenze del mondo del lavoro ci dimostrano quanto la pandemia ci costringa a pensare seriamente a nuovi paradigmi, e a promuovere con forza modelli di sviluppo sostenibile non di facciata. Se vogliamo un futuro migliore dobbiamo organizzare meglio i modelli produttivi e la cultura delle organizzazioni, i consumi e la fornitura dei servizi collettivi, attraverso un processo all'interno del quale istruzione e formazione saranno i principali driver del cambiamento».*

Secondo lei la crisi sanitaria legata all'emergenza Covid-19 avrà un impatto sui percorsi didattici legati ai temi della sostenibilità?



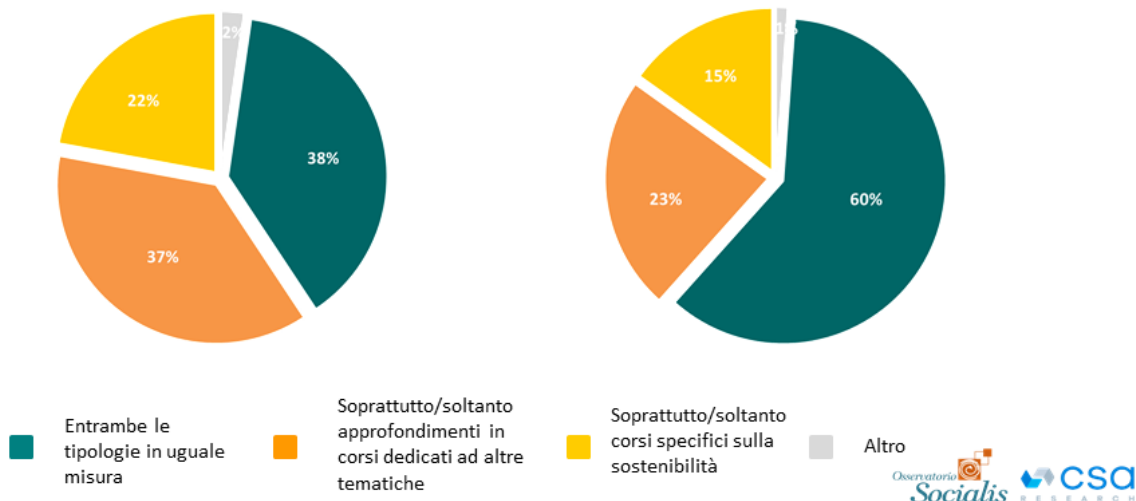
«Una necessaria **sensibilizzazione** a considerare l'impatto ambientale e sociale, oltre che economico, delle attività umane, in una **visione sempre più di tipo ecosistemico**»

«Una maggiore attenzione alla necessità di avviare un percorso di "**resilienza trasformativa**" dei modelli produttivi e dei consumi, ma anche di fornitura dei servizi collettivi (sanità, formazione, ecc.)»

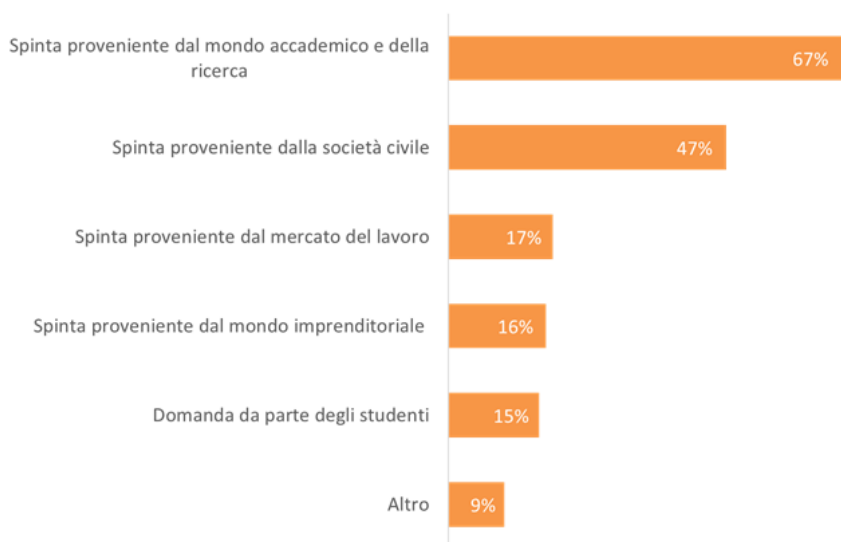
«La crisi sanitaria ci ha imposto un **ripensamento** di tutte le attività e processi e di conseguenza anche il modo eseguirli. Quindi anche l'integrazione della sostenibilità va rivista. Ad esempio trasferendo la maggior parte della didattica online, i **percorsi didattici sono diventati più accessibili e inclusivi**»

La sua università ha preferito attivare corsi specifici legati ai temi della sostenibilità o integrare la sostenibilità all'interno di corsi dedicati ad altre tematiche?

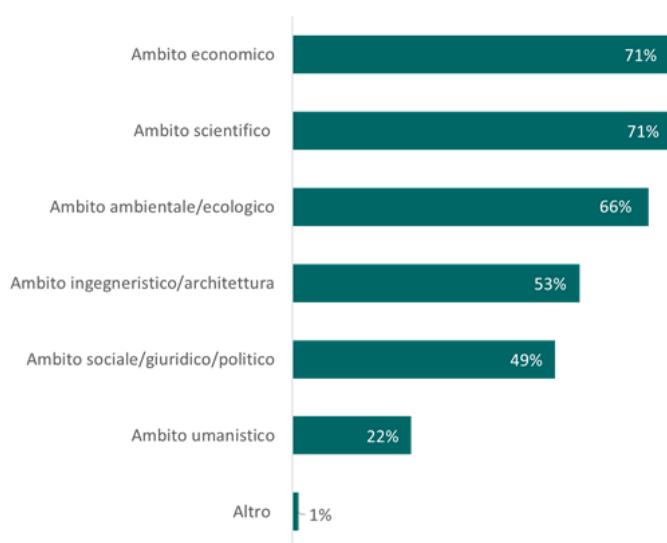
E lei prevede che la sua università nei prossimi 2-5 anni proporrà...



Secondo lei cosa ha spinto la sua università ad avviare dei percorsi didattici legati ai temi della sostenibilità



In quali ambiti pensa che si potranno collocare prevalentemente i percorsi didattici sui temi della sostenibilità del suo ateneo?



Per quanto attiene le competenze acquisibili, l'indagine individua due filoni principali: il primo, promosso da un numero maggiore di docenti, in linea con quanto espresso dall'Agenda 2030, **pone l'accento sul patrimonio di conoscenze e competenze orizzontali, trasversali ed interdisciplinari**, che spingano i giovani ad alzare lo sguardo al lungo periodo, con l'obiettivo di pensare, pianificare e costruire nuovi modelli di sviluppo, per una società in continua evoluzione.

Con la frequenza di percorsi didattici sulla sostenibilità, secondo lei, quali competenze potranno acquisire i neolaureati per essere più preparati alle nuove esigenze del mercato del lavoro e della società?

Le competenze dipendono dal tipo di corso, ci saranno quelle più scientifiche/tecnologiche in grado di studiare e affrontare le problematiche ambientali e quelle più economico/sociali per affrontare gli altri aspetti della sostenibilità, ma prevedibilmente si acquisiranno maggiori competenze interdisciplinari per analizzare le tematiche con una visione più aperta a tutte le possibili implicazioni, aspetto sicuramente più in linea con le esigenze della società

I neolaureati sapranno affrontare le complessità con un approccio multidisciplinare e orientato alla sostenibilità

Capacità critica e di valutazione dell'efficacia a lungo termine di ogni attività di pianificazione e progettazione territoriale in cui saranno coinvolti, secondo le diverse competenze disciplinari

Conoscenze e competenze **orizzontali ed interdisciplinari** per affrontare la **complessità** di un mondo in continua **evoluzione** e contribuire nel **lungo periodo** all'attuazione di un **modello** di sviluppo sostenibile

Competenze verticali di tipo specialistico ma soprattutto competenze di tipo orizzontale, anche di carattere metodologico e con orientamento transdisciplinare, come promosso dalla Scienza della Sostenibilità

La capacità di ragionare e di interagire in modo trasversale entro la logica dello sviluppo sostenibile delineata dall'Agenda 2030, indipendentemente dalle competenze formative acquisite

Competenze tali da operare professionalmente, coniugando il sapere teorico e conoscenze pratiche acquisite nel percorso formativo universitario, nei contesti lavorativi ed occupazionali con l'obiettivo di realizzare ed attuare il modello di sviluppo sostenibile



Il secondo filone predilige l'acquisizione di conoscenze e competenze verticali e specifiche, relative all'ambito scientifico di riferimento. I temi della sostenibilità come nuovo paradigma nella formazione di competenze tecniche e specialistiche relative all'uso delle risorse ambientali, alla misurazione dell'impatto delle attività antropiche ai processi gestionali dell'economia circolare e della finanza sostenibile.

Con la frequenza di percorsi didattici sulla sostenibilità, secondo lei, quali competenze potranno acquisire i neolaureati per essere più preparati alle nuove esigenze del mercato del lavoro e della società?

Competenze legate all'implementazione di sistemi per la sostenibilità in tutta la catena di fornitura ed alla finanza sostenibile

In base al percorso di studio intrapreso le competenze acquisite permetteranno agli studenti di analizzare in modo efficace l'interazione dei processi e delle tecnologie con l'ambiente al fine di un corretto utilizzo delle risorse e per contenere l'impatto umano. Queste competenze si declinano per esempio in termini specifici come la capacità di realizzare valutazioni energetiche, di impatto ambientale e socio economiche che rappresentano aspetti di forte interesse per la collettività e le imprese

Conoscenze e competenze **verticali e specifiche** relative all'ambito scientifico di riferimento per **limitare e misurare l'impatto antropico** sulle risorse naturali promuovendo **l'economia circolare**

Dovranno acquisire competenze sui principi di sviluppo sostenibile per poterli integrare in politiche e programmi con il fine di cercare di invertire la tendenza nella perdita di risorse ambientali, limitare il processo di riduzione della biodiversità, incrementare l'accesso sostenibile all'acqua, ...

Strumenti per un consumo consapevole (marchi di qualificazione ecologica dei prodotti), Modelli gestionali per un uso sostenibile delle risorse, Buone pratiche per l'allungamento del Ciclo di Vita dei Prodotti e dei Servizi



Tali approcci antitetici gettano comunque le basi per una **proficua dialettica tra saperi**, creando i presupposti per una contaminazione tra ambiti e processi di ricerca: **continuano ad essere le università i luoghi di elezione in cui sviluppare conoscenze e tecnologie volte a ristabilire un nuovo equilibrio tra individuo, società e ambiente.**